



GIUNTA REGIONALE

CCR-VIA -- COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE

Giudizio n° 3499 del 16/09/2021

Prot. n° 2021/199312 del 11/05/2021

Ditta Proponente: SEGEN S.P.A.

Oggetto: Impianto T.M.B.

Comuni di Intervento: Sante Marie

Tipo procedimento: Verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

Presenti (in seconda convocazione)

Direttore Dipartimento Territorio – Ambiente (Presidente) ing. Domenico Longhi (Presidente delegato)

Dirigente Servizio Valutazioni Ambientali -

Dirigente Servizio Gestione e Qualità delle Acque ASSENTE

Dirigente Servizio Politica Energetica e Risorse del Territorio - Pescara dott. Dario Ciamponi (delegato)

Dirigente Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche - Pescara dott. Gabriele Costantini (delegato)

Dirigente Servizio Pianificazione Territoriale e Paesaggio dott. Eligio Di Marzio (delegato)

Dirigente Servizio Foreste e parchi - L'Aquila ASSENTE

Dirigente Servizio Opere Marittime ASSENTE

Dirigente Servizio Genio Civile competente per territorio

L'Aquila ing. Giovanni Antonio Ruscitti (delegato)

Dirigente del Servizio difesa del suolo - L'Aquila dott. Luciano Del Sordo (delegato)

Dirigente Servizio Sanità Veterinaria e Sicurezza degli Alimenti dott. Paolo Torlontano (delegato)

Direttore dell'A.R.T.A dott.ssa Luciana Di Croce (delegata)

Esperti in materia Ambientale

Relazione Istruttoria Titolare Istruttoria: ing. Erika Galeotti
Gruppo Istruttorio: ing. Bernardo Zaccagnini

Si veda istruttoria allegata

Preso atto della documentazione tecnica trasmessa dalla Segen S.p.A. relativamente al progetto “Impianto T.M.B.” acquisita al prot con n.199312 del 11 maggio 2021;





IL COMITATO CCR-VIA

Sentita la relazione istruttoria;

Sentita in audizione per la Società la Dott.ssa Francesca Marchione di cui alla richiesta di audizione acquisita con prot. n. 360378 del 8/9/2021;

Considerato che in fase di progettazione esecutiva e di AIA saranno comunque approfonditi i temi:

1. della ulteriore mitigazione dell'impatto odorigeno in considerazione anche degli effetti indotti dalle altre eventuali sorgenti emmissive (discarica dismessa e altri punti di emissione);
2. della protezione delle acque sotterranee, estremamente vulnerabili;
3. delle opere di regimazione idraulica delle acque di ruscellamento provenienti dalle aree esterne al sito in modo da assicurare che le stesse non interferiscano con le aree di impianto;
4. del trattamento delle acque di prima pioggia delle aree esterne interessate dalla movimentazione dei rifiuti;

ESPRIME IL SEGUENTE GIUDIZIO DI ESCLUSIONE DALLA PROCEDURA DI VIA

in considerazione delle caratteristiche dell'intervento in progetto, della sua previsione all'interno del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, già sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica, nonché della localizzazione dell'impianto.

Ai sensi dell'articolo 3, ultimo comma, della Legge n. 241 del 7 agosto 1990 e s.m.i. è ammesso il ricorso nei modi di legge contro il presente provvedimento alternativamente al T.A.R. competente o al Capo dello Stato rispettivamente entro 60 (sessanta) giorni ed entro 120 (centoventi) giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza dello stesso

ing. Domenico Longhi (Presidente delegato)

FIRMATO DIGITALMENTE

dott. Dario Ciamponi (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott. Gabriele Costantini (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott. Eligio Di Marzio (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

ing. Giovanni Antonio Ruscitti (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott. Luciano Del Sordo (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott. Paolo Torlontano (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott.ssa Luciana di Croce (delegata)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

La Segretaria Verbalizzante

ing. Silvia Ronconi (segretaria verbalizzante)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE





Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali

Istruttoria Tecnica
Progetto

Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.

Ditta SEGEN SpA - Modifiche impiantistiche e gestionali ai fini di una rimodulazione dei trattamenti nell'ambito della gestione integrata dei rifiuti

Oggetto

Descrizione del progetto:	Modifiche impiantistiche e gestionali ai fini di una rimodulazione dei trattamenti nell'ambito della gestione integrata dei rifiuti
Azienda Proponente:	SEGEN SpA
Procedimento:	Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A. ex art. 19 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Localizzazione del progetto

Comune:	Sante Marie
Provincia:	L'Aquila
Altri Comuni interessati:	nessuno
Numero foglio catastale:	7
Particella catastale:	512

Contenuti istruttoria

La presente istruttoria riassume quanto riportato negli elaborati prodotti e caricati dal proponente nello Sportello Regionale Ambiente. Per quanto non espressamente riportato nella presente istruttoria si rimanda agli elaborati tecnici di progetto. Per semplicità di lettura la presente istruttoria è suddivisa nelle seguenti sezioni:

- Anagrafica del progetto
- Premessa
- Parte 1: Quadro di riferimento programmatico 11
- Parte 2: Quadro di riferimento progettuale
- Parte 3: Quadro di riferimento ambientale

Referenti della Direzione

Titolare istruttoria:

Ing. Erika Galeotti

Gruppo istruttorio

Ing. Bernardo Zaccagnini



**Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali**

**Istruttoria Tecnica
Progetto**

Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.

Ditta SEGEN SpA - Modifiche impiantistiche e gestionali ai fini di una rimodulazione dei trattamenti nell'ambito della gestione integrata dei rifiuti

ANAGRAFICA DEL PROGETTO

Responsabile Azienda Proponente

Cognome e nome	Capone Fernando
Telefono	0863090090
e-mail	info@segen.it
PEC	segen@viapec.net

Estensore dello studio

Cognome e nome	Marchione Francesca
Albo Professionale e num. iscrizione	Ordine Ing. Provincia FR, n. 1484
Telefono	3294618098
e-mail	francesca.marchione@coopnautilus.it
PEC	ing.f.marchione@pec.it

Avvio della procedura

Acquisizione in atti domanda	Prot. n. 0199312/21 del 11.05.2021
Comunicazione enti e avvio procedura	Prot. n.0227126/21 del 28.05.2021

Iter Amministrativo

Oneri istruttori versati	50,00 €
--------------------------	---------

Elenco Elaborati

Publicati sul sito - Sezione "Elaborati VA"	Publicati sul sito - Sezione "Integrazioni"
 progetto A. Leone  Studio preliminare	 Relazione integrativa SEGEN SPA  tav 02_PLANIMETRIA GENERALE SU ORT...  tav 05_PLANIMETRIA GENERALE SOVRAP...

Osservazioni e comunicazioni

Nei termini di pubblicazione (30 giorni dall'avvio della procedura) non sono pervenute osservazioni e comunicazioni



PREMESSA

1. Introduzione

La Ditta Segen SpA intende realizzare nel Comune di Sante Marie (AQ), in un sito già precedentemente utilizzato dalla ditta per l'attività di gestione dei rifiuti, un impianto di trattamento meccanico biologico (TMB) a doppio flusso per il recupero delle frazioni di carta, plastica (R3), dei metalli ferrosi e non ferrosi (R4) e per la produzione di CSS (R3).

Con nota acquisita in atti al prot. n. 0199312/21 del **11.05.2021** la ditta ha attivato, ai sensi del **punto n. 7 lett. z.b) dell'Allegato IV alla Parte II del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.** "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n°152", una procedura di verifica di assoggettabilità a VIA, ex art. 19 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., per l'intervento in progetto.

Con nota **prot. n. 0205474 del 14.05.2021** lo scrivente Servizio regionale ha richiesto alla ditta le seguenti integrazioni:[...]

1. *Chiarire le operazioni di recupero, di cui all'Allegato C, Parte IV del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., che si intendono effettuare e le caratteristiche dei rifiuti/prodotti esitanti dal trattamento. Infatti, a pag. 36 dello SPA, viene dichiarato che "la produzione del CSS può essere inquadrata nell'ambito dell'operazione R12", mentre, a pag. 69, che la "presente proposta progettuale può essere inquadrata nei Gruppi D1 "Recupero Indifferenziato – Produzione CSS" [operazione di recupero R3] e D7 "Recupero Secchi – Selezione/Recupero carta, legno, plastica, ecc." [operazione di recupero R3 e R5]". A tal proposito si evidenzia che il punto 7, lett. z.b) dell'Allegato IV alla Parte II del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii, richiamato nello SPA, prevede che siano sottoposti alla procedura di valutazione di assoggettabilità alla VIA solo gli "impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152";*
2. *Chiarire i rapporti dell'attuale impianto con quello di proprietà di codesta Ditta, nello stesso sito, valutato favorevolmente dal Comitato VIA con giudizio n 96 nel 2002. Quanto sopra al fine di comprendere se l'attuale procedimento di VA si configuri come una modifica al precedente impianto e sia da valutare ai sensi del punto 8 let. t) dell'Allegato IV;*
3. *Fornire indicazione, anche su idonea planimetria, della potenzialità istantanea di stoccaggio dei rifiuti, per codice EER o per tipologia di rifiuto trattato;*
4. *Visto il comma 4-ter dell'art. 80 della L.R. 18/1983 che recita: "Ad eccezione dei canali artificiali, la fascia di interdizione stabilita dai commi 3 e 3-bis è ridotta a cinquanta metri nel caso di interventi di cui all'art. 3, comma 1, lett. a), b), c), d) del D.P.R. n. 380 del 6 giugno 2001 per ogni destinazione d'uso ovvero di ampliamento o completamento di esistenti edificazioni ad uso industriale o artigianale nonché per qualsiasi tipologia di edificazione lungo i corsi d'acqua non riportati nell'allegato A della L.R. n. 36/2015", presentare idonea planimetria, redatta su base catastale, che consenta di verificare il rispetto del citato articolo;*
5. *Valutare la possibilità di ricostruire la superficie piezometrica sito-specifica, eventualmente tenendo conto dei risultati disponibili relativi ad altre pertinenti valutazioni effettuate per progetti realizzati sullo stesso sito o in area adiacente;*
6. *Fornire approfondimenti circa le modalità di gestione e scarico delle acque meteoriche e di prima pioggia.*

In data **27.05.2021**, ns **prot. n. 0225629/21**, il tecnico ha chiesto la chiusura dello SRA a seguito della pubblicazione delle integrazioni richieste.

Con **nota prot. n.0227126/21 del 28.05.2021** questo Servizio regionale ha avviato il procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA.

Precedenti valutazioni

Per lo svolgimento delle attività la ditta, in data **23.05.2002** ha presentato, ai sensi dell'All. B, punto 11, lett. b e c) (DGR 119/02 e int.), una procedura di VERIFICA DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE ai sensi del D.P.R. 12/04/96 e ss.mm.ii, con annessa VALUTAZIONE DI INCIDENZA ai sensi del D.P.R. 357/97, per un intervento avente ad oggetto *Impianto di trattamento RSU per la produzione di composti e terra di riempimento*. In data **26.11.2002** il progetto è stato sottoposto all'attenzione del CCR – VIA, il quale ha espresso il **Giudizio n. 96: Favorevole**.

Nella documentazione integrativa la ditta dichiara, in riscontro alla richiesta n. 2 della ns prot. n. 0205474 del 14.05.2021, che *il progetto di cui alla presente istanza ha caratteristiche differenti da quello precedentemente valutato sia in termini di tipologia di rifiuti in ingresso che di trattamenti effettuati. Il precedente impianto gestiva in ingresso rifiuti urbani di tipo indifferenziato in quanto nasceva in un contesto territoriale in cui la raccolta differenziata era scarsamente applicata ed aveva come trattamento principale quello della maturazione delle frazione organica che, una volta deumidificata e maturata, costituiva il materiale finale in uscita. L'impianto oggetto della presente istanza è completamente differente e dovrebbe inquadrarsi quale un utile supporto nel contesto di un sistema di ciclo integrato dei rifiuti che mira alla massimizzazione del recupero e dell'economia circolare.*

PARTE 1

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Si riporta, di seguito, uno stralcio della verifica dei criteri localizzativi, effettuata dal tecnico, del Piano Regionale Gestione Rifiuti approvato con D.C.R. n. 110/8 del 02.07.2018. L'impianto, ai sensi della **tabella 18.2-1** (classificazione degli impianti, ovvero delle operazioni di gestione dei rifiuti ai quali applicare i criteri localizzativi) del suddetto Piano, appartiene ai gruppi **D1 – Recupero indifferenziato, Produzione di CSS (R3) e D7 Recupero Secchi (R3 e R5)**.

1. Localizzazione e inquadramento catastale

L'impianto è ubicato nel Comune di Sante Marie (AQ), in un'area già oggetto di pregresse attività di gestione dei rifiuti, ed è individuato al catasto fabbricati dello stesso Comune al Foglio n. 7, particella n. 512.



Fig. 1: localizzazione dell'impianto in orto foto ed in carta tecnica regionale



2. Piano Regolatore Generale

Secondo quanto previsto dalle N.T.A. del PRG del Comune di Sante Marie, l'impianto in progetto ricade in *Zona omogenea per servizi speciali F2*. Ai sensi dell'articolo 27 delle N.T.A. le zone per servizi speciali F2 sono destinate ai servizi di interesse pubblico e di interesse generale di scala urbana e territoriale, attuate o in corso di attuazione, per la realizzazione di impianti ed attrezzature tecnologiche e tecniche.

3. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

L'area di interesse non risulterebbe interferire con nessun sistema ambientale naturale previsto dal PTCP approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 62 del 28/04/2004.

4. Aree sismiche

Il sito in esame è localizzato in un'area a forte pericolosità sismica classificata come *zona 1*.

5. Piano Regionale Paesistico

L'impianto risulterebbe ricadere in una zona classificata a *Trasformabilità mirata – B2, Massiccio Velino – Sirente, Monti Simbruini*. Il PRGR prevede, per tale fattispecie, un livello di *Prescrizione Penalizzante di Magnitudo Limitante (la fattibilità dell'opera è soggetta a studio di compatibilità)*.

6. Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Tevere

Secondo quanto riportato nello SPA, l'area oggetto di studio non è interessata da rischio frane e risulta esterna a qualsiasi fascia di pericolosità idraulica.

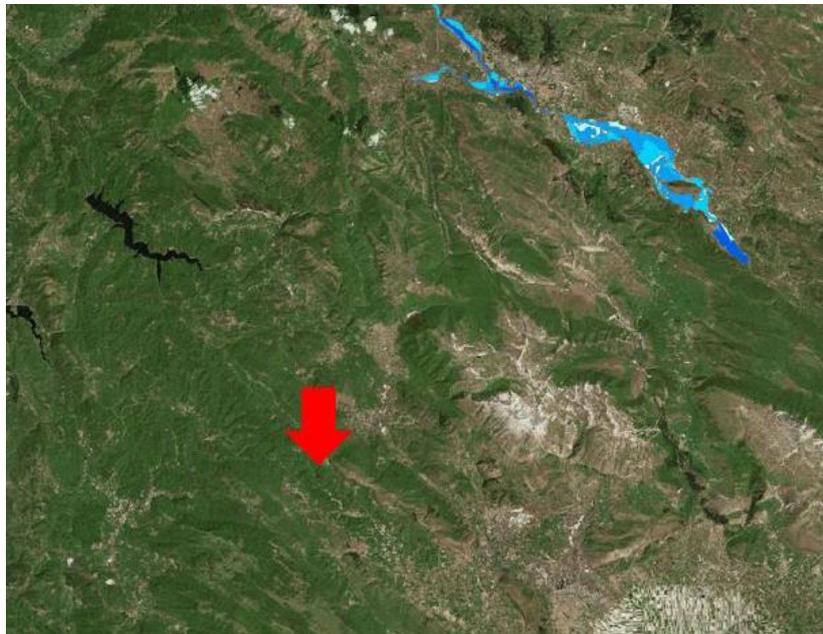


Fig. 2: pericolosità idraulica

7. Vincolo idrogeologico e forestale

Dalla cartografia allegata allo SPA risulta che la superficie dell'impianto è interna alle aree vincolate individuate nella cartografia di cui al Regio Decreto n. 3267 del 30.12.1923. Il PRGR prevede, per tale fattispecie, un livello di *Prescrizione Penalizzante di Magnitudo Potenzialmente Escludente*.

8. Rete natura 2000 (SIC e ZPS) – Aree Protette

Il sito oggetto di valutazione è posto ad una distanza superiore ai due Km dalle aree Rete Natura 2000.

9. Distanza dai corsi d'acqua (D. Lgs. 42/04 e ss.mm.ii. – Tutela delle coste L.R. 18/83 e ss.mm.ii.)

Secondo quanto indicato nello SPA, l'impianto dista circa 100 dal Fosso Santa Giusta. A seguito di una verifica effettuata da questo Servizio, il fosso non risulterebbe iscritto nell'elenco delle acque pubbliche della Provincia di L'Aquila ma sarebbe censito sul sito del SITAP. In riferimento al criterio localizzativo *Distanza dai corsi d'acqua* il PRGR prevede un *Livello di Prescrizione Penalizzante di Magnitudo Limitante*.



Fig. 3: distanza dell'impianto dal Fosso Santa Giusta

Il tecnico dichiara che l'area già sede di impianto TMB e quelle di espansione non sono attualmente coperte da boschi sebbene parzialmente ricomprese nel vincolo boschivo.

10. Distanza da centri e nuclei abitati, da funzioni sensibili e da case sparse

Secondo quanto indicato nello SPA, l'area in esame dista c.a. 1,5 km dal vicino centro abitato di Sante Marie (AQ), 2,1 km dal centro abitato di Castelvechio (AQ) e 1,1 km dal centro abitato di Santo Stefano (AQ).

Non risulta, inoltre, la presenza di obiettivi sensibili nel territorio circostante l'area di impianto e comunque a distanze tali da far ipotizzare un potenziale disturbo.

Nell'area ricompresa entro la distanza di 1 Km dai confini del sito non risulta una presenza significativa di case sparse.



PARTE II

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

1. Proposta progettuale

Secondo quanto riportato nello SPA e nella documentazione integrativa, l'impianto in progetto consiste in un trattamento meccanico biologico (T.M.B.) a doppio flusso dei rifiuti, costituiti in misura maggiore dal rifiuto urbano residuo (secco) della raccolta differenziata operata nei Comuni serviti dal servizio della SEGEN S.p.A. e dal Comune di L'Aquila e altri territori regionali di prossimità. I flussi che si originano dal trattamento sono:

- il sopravaglio (o sovravaglio), che viene sottoposto a selezione meccanica (**R12**), finalizzata fondamentalmente a massimizzare la resa di rifiuti per l'ottenimento di materie plastiche, frazioni di carta (**R3**) e di metalli ferrosi e non ferrosi (**R4**);
- il sottovaglio, costituito prevalentemente da una frazione organica (inevitabilmente presente anche nella frazione "residuo secco"), per la quale non sono rilevabili prospettive di riciclo, che viene sottoposto a bioessiccazione finalizzata all'ottimizzazione della produzione di **CSS**.

Il CSS che si intende produrre è di qualità ed è conforme alle specificazioni individuate dalle norme tecniche UNI CEN/TS 15359 e ss.mm.ii. Nella documentazione integrativa il tecnico dichiara che, in riferimento all'attività di trattamento del CSS, si può affermare che *la produzione di quest'ultimo è quanto meno classificabile come R12, e potrebbe arrivare ad essere classificata come R3 in conseguenza non già di un'ulteriore lavorazione, bensì di un mero ultimo controllo qualitativo: ai sensi del D.M.A. 14/02/2013, n° 22, la verifica del rispetto dei requisiti dell'End of Waste consiste fondamentalmente nell'accertare [..].*

La superficie fondiaria netta disponibile è di circa **22.000 mq**, così ripartita:

- per le superfici coperte dai fabbricati, **7.870 mq**;
- per piazzali, viabilità e parcheggi, **12.130 mq**;
- per le sistemazioni a verde, **2.000 mq**.

I corpi edilizi progettati sono i seguenti:

- capannone per la bioessiccazione del sottovaglio in biotunnel;
- capannone per l'accettazione del rifiuto conferito e per la selezione meccanica e manuale del sopravaglio;
- biofiltro;
- palazzina servizi.

La sistemazione generale dell'area d'impianto, ad opere ultimate, si troverà ad una quota superiore di 10 cm mediamente rispetto alla quota del piano di campagna attuale, allo scopo di evitare penetrazione di acqua meteorica all'interno dell'impianto T.M.B..

L'impianto T.M.B. è articolato nelle seguenti aree distinte e fisicamente separate:

- A1 - area per l'ammasso del rifiuto entrante e per la sua vagliatura;
- A2 - area per la selezione meccanica/manuale del sopravaglio;
- A3 - area per la bioessiccazione del sottovaglio.

Area A 1 - area per l'ammasso del rifiuto entrante e per la sua vagliatura

L'area A1 verrà ricavata nel medesimo capannone adibito alla selezione meccanica e manuale della frazione secca prodotta dalla prima vagliatura. A seguito del suo scarico il rifiuto appena entrato viene innanzitutto ammassato, con l'ausilio di una pala meccanica, in una porzione di area ben delimitata su tre lati dalle stesse pareti di tamponatura e divisorie del capannone, mentre resta completamente libero il quarto lato attraverso il quale veicoli e mezzi d'opera possono transitare e trasferire il rifiuto senza vincoli. Le principali fasi di trattamento sono nel seguito sintetizzate:



- ✓ Il rifiuto viene immesso, tramite l'ausilio di una pala meccanica, in un **tritratore primario (Z1)** che effettua una riduzione volumetrica;
- ✓ In uscita dal tritratore, il materiale viene indirizzato, tramite un nastro trasportatore in salita, verso **un vaglio a tamburo (T1)**. Questo vaglio ha due sezioni di vagliatura. Nella prima viene separato il materiale con granulometria di < 60 mm, mentre nella seconda, il materiale < 300 mm. La frazione fine (< 60 mm), in cui si accumula il più elevato contenuto di sostanza organica presente nel rifiuto di origine, può essere avviata **all'area A3**, dove avviene il processo di bioessiccazione, mentre la frazione di pezzatura $60 \div 300$ mm viene avviata **all'area A2**, dove avviene la selezione meccanica/manuale;
- ✓ Immediatamente all'ingresso delle linee di bioessiccazione e di selezione meccanica/manuale, le due frazioni prodotte dalla vagliatura devono essere private delle componenti ferrose, da raccogliere in cassoni. A tale scopo, vengono utilizzati due separatori magnetici overband: **uno (M1) per la frazione fine, l'altro (M2) per la frazione più grossolana.**

Area A 2 - area per la selezione meccanica/manuale del sopravaglio

Le principali fasi di trattamento sono nel seguito sintetizzate:

- ✓ Il sopravaglio, costituito dalla frazione media ($60 \div 300$ mm), privato dei metalli ferrosi, viene trasportato verso **due selezionatori a raggi infrarossi NIR (L1/L2)**. I due NIR separano tutti i componenti in plastica, destinati a successiva selezione per polimeri e per forme;
- ✓ I flussi, una volta privati delle plastiche, vengono riunificati e fatti passare attraverso **un separatore a correnti parassite (E1)**, che estrae tutte le parti metalliche non magnetiche;
- ✓ All'uscita del selezionatore a correnti parassite, il flusso privato dei componenti metallici non ferrosi viene nuovamente sottoposto alla selezione da parte di un **ulteriore separatore NIR (L3)**, che ha il compito di separare carta e cartone, destinata ad ulteriore selezione manuale;
- ✓ Il materiale viene separato da un **ulteriore NIR (L4)** a seconda delle proprietà di potere calorifico, contenuto di cloro e contenuto di umidità;
- ✓ All'uscita, il flusso destinato a diventare C.S.S. viene convogliato in un secondo **tritratore (Z2)** che realizza una granulometria di < 30 mm e quindi, il materiale finito, stoccato in un box di raccolta;
- ✓ I materiali plastici evacuati primariamente dal flusso principale vengono sottoposti ad ulteriore selezione in un **separatore balistico (B1)**, che serve soprattutto a dividere gli oggetti cd. "piani" o "2D";
- ✓ Le sostanze estranee al film in PE vengono poi convogliate all'ingresso di un ulteriore **separatore NIR (L4)**, mentre il film in PE viene inviato ad una **selezione manuale**, per la quale è predisposta adeguata postazione;
- ✓ La cernita manuale viene eseguita sui rifiuti mentre questi vengono trasportati da nastri, che scorrono ad una velocità di 0,5 m/s. Ogni postazione di lavoro è servita da un proprio sistema di ventilazione per l'immissione continua di aria fresca;
- ✓ Il flusso 3D in uscita dal separatore balistico B1 viene immesso in un **separatore NIR (L5)**, realizzato per una separazione multistadio: nel primo stadio vengono separati insieme HDPE e PP, mentre il flusso residuo viene caricato nella seconda corsia della macchina e quindi privato di tutti i componenti in PET.

Il tecnico dichiara che nel processo di produzione del C.S.S. possono essere inseriti rifiuti speciali selezionati sulla base del basso impatto ambientale nell'ambito del recupero energetico e di un significativo potere calorifico. La miscelazione di tali rifiuti speciali con i rifiuti derivati dal trattamento di quelli urbani può essere ottenuta sottoponendo i primi a tritrazione nell'apparecchiatura Z2 insieme ai secondi.

Area A 3 - area per la bioessiccazione del sottovaglio

L'area A3 viene ricavata nella parte dedicata alla movimentazione per il riempimento e lo svuotamento dei tunnel di bioessiccazione, nonché per il caricamento dei veicoli. L'obiettivo della bioessiccazione è quello di essiccare i rifiuti organici biodegradabili, allo scopo di ottenerne materiale dal quale poter recuperare energia



Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali

Istruttoria Tecnica

Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.

Progetto

Ditta SEGEN SpA - Modifiche impiantistiche e gestionali ai fini di una rimodulazione dei trattamenti nell'ambito della gestione integrata dei rifiuti

per trattamento termico. La bioessiccazione avviene in unità impiantistiche cd. biotunnel; ognuna è costruita in cemento, conformandola come locale con notevole sviluppo longitudinale aperto su uno solo dei due lati più corti. Ogni biotunnel deve essere dotato di una vasca di raccolta del percolato rilasciato dai rifiuti, sottostante il pavimento. L'aria viene insufflata nei cumuli di rifiuti dopo essere passata attraverso detta vasca. Allo scopo di consentire il drenaggio del percolato e l'insufflazione dal basso dei cumuli, le lastre in cemento del pavimento sono idoneamente forate. In base alle previsioni sulle portate dei rifiuti conferiti all'impianto di TMB e sulla loro composizione, ci si aspetta di dover sottoporre a bioessiccazione circa **3,5 t/h** di rifiuto organico. La permanenza di quest'ultimo nei biotunnel deve essere di 3 settimane. Conseguentemente, sono necessari **4 tunnel** di dimensioni 29 m x 6,3 m x 5 m (lunghezza x larghezza x altezza).

L'impianto è dimensionato per trattare un flusso di rifiuti in ingresso di circa **50.000 t/a** con portata oraria pari a circa **20 te** potenzialità istantanea di stoccaggio paria **1.100 mc**. I rifiuti trattati sono riportati nella seguente tabella:

Elenco codici EER	Descrizione
20 03 01	Rifiuto urbano indifferenziato
20 02 03	Altri rifiuti non biodegradabili
04 02 22	Rifiuti da fibre tessili lavorate
07 02 13	Rifiuti plastici
15 01 02	Imballaggi di plastica
15 01 03	Imballaggi di legno
15 01 05	Imballaggi in materiali compositi
15 01 06	Imballaggi in materiali misti
16 01 19	Plastica
17 02 01	Legno
17 02 03	Plastica
19 05 01	Parte di rifiuti urbani e simili non destinata al compost
19 10 04	Frazioni leggere di frammentazione (fluff-light) e polveri, diverse da quelle di cui alla voce 19 10 03 19 10 05* altre frazioni, contenenti sostanze pericolose
19 10 06	Altre frazioni, diverse da quelle di cui alla voce 19 10 05
19 12 01	Carta e cartone
19 12 04	Plastica e gomma
19 12 10	Rifiuti combustibili (combustibile da rifiuto)
19 12 12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11

Tab. 1: codici EER trattati nell'impianto

Viene dichiarato che qualora i materiali prodotti non supereranno i criteri previsti dagli specifici regolamenti EOW, saranno classificati con il rispettivo **EER della famiglia 19 12** applicabile ad ogni specifico materiale (19 12 01 per la carta; 19 12 02 per metalli ferrosi, 19 12 03 per metalli non ferrosi, 19 12 04 per plastica e gomma, 19 12 10 per rifiuti combustibili (CDR)). Di conseguenza le aree normalmente dedicate allo stoccaggio delle materie recuperate potranno essere utilizzate per lo stoccaggio di tali rifiuti in tutto o in parte.

Si riporta, nel seguito, uno schema a blocchi del processo:

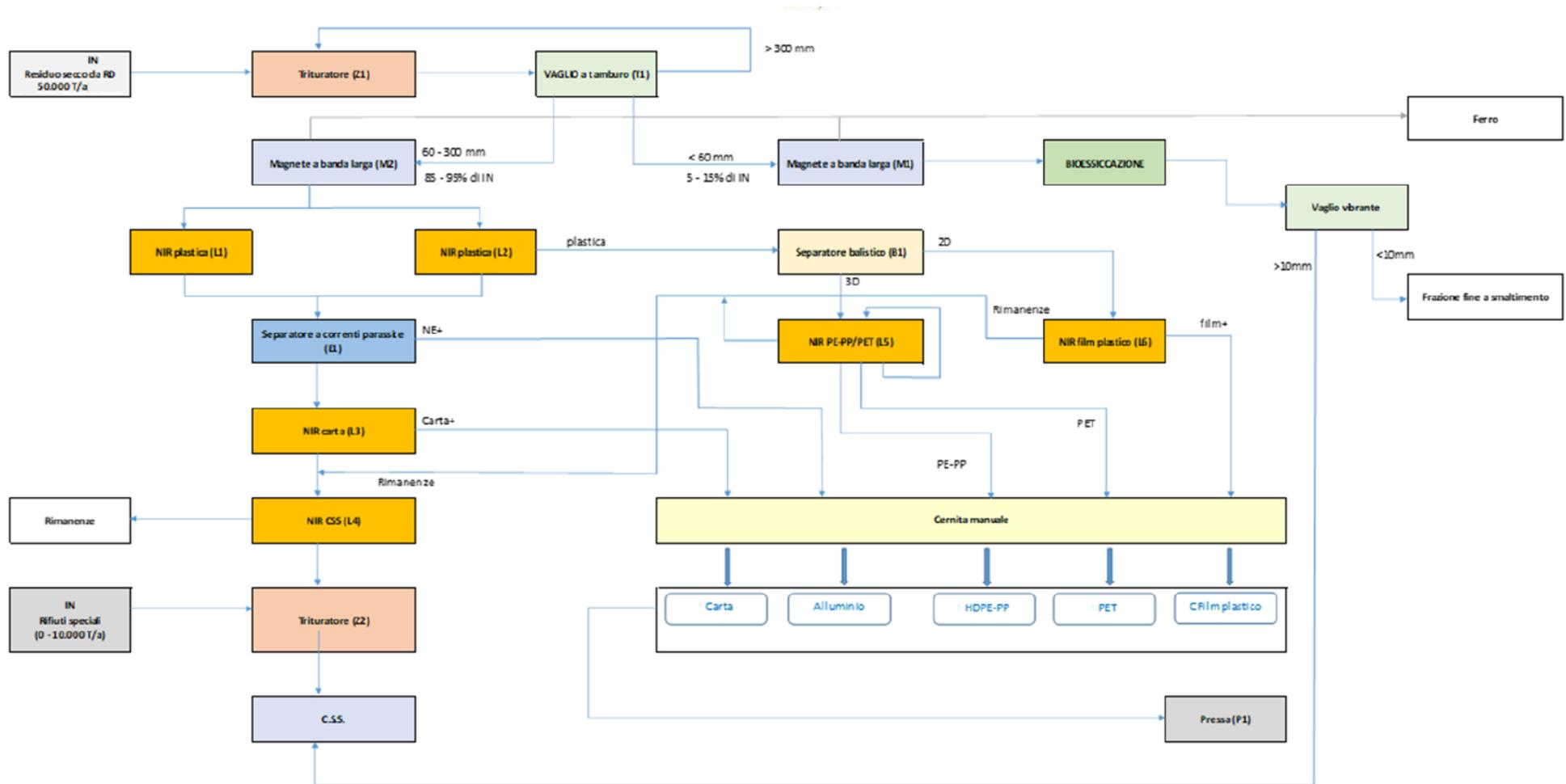


Fig. 4: schema a blocchi





1.1 Emissioni in atmosfera

Secondo quanto riportato nello SPA, è previsto un sistema di aspirazione e trattamento delle emissioni aeriformi derivanti dal deposito del rifiuto conferito allo stabilimento, dall'area a servizio accessorio del processo di bioessiccazione e dai biotunnel, concepito in modo da ridurre la diffusione incontrollata degli odori. L'aspirazione può avvenire dalle suddette aree contemporaneamente. Il sistema di aspirazione deve essere in grado di estrarre aria con portata di circa **20.000 m³/h** dal deposito in ingresso, di circa **10.000 m³/h** dall'area a servizio accessorio della bioessiccazione e di circa **15.000 m³/h dai biotunnel**. Il sistema di aspirazione e convogliamento è realizzato mediante cappe sui punti di emissione e tubazioni, fissate ai soffitti e fabbricate per lo più in acciai protetti superficialmente grazie a trattamenti galvanici e, limitatamente a quelle installate in specifiche sezioni, in acciaio inossidabili. **L'aria aspirata è inviata dapprima ad uno scrubber e successivamente ad un biofiltro.**

È previsto un sistema di aspirazione e trattamento delle emissioni aeriformi sprigionate dagli impianti di lavorazione, dai sistemi di trasferimento e dai depositi, concepito in modo da ridurre la diffusione incontrollata delle polveri. In relazione al numero dei punti di emissione, alle caratteristiche merceologiche ed ai flussi dei materiali lavorati, nonché alla cubatura degli ambienti di lavoro nei quali si potrebbe verificare una diffusione incontrollata e pericolosa delle polveri, tale sistema deve essere in grado di estrarre circa **60.000 m³/h**. Il sistema di aspirazione e convogliamento è realizzato mediante cappe (collocate direttamente sopra i punti di emissione) e tubazioni, fissate ai soffitti e fabbricate per lo più in acciai protetti superficialmente grazie a trattamenti galvanici e, limitatamente a quelle installate in specifiche sezioni, in acciaio inossidabili. **L'aria estratta è convogliata verso filtri tipo ATEX capaci di trattenerne a secco le polveri.** Le caratteristiche dei due punti di emissioni previsti sono riassunte nella seguente tabella:

Punto di emissione	Reparti di provenienza	Portata massima di aspirazione	Sistemi di abbattimento
E1	Reparto ricezione e stoccaggio rifiuti in ingresso	20.000 m ³ /h	Scrubber + Biofiltro
	Reparto di stabilizzazione	10.000 m ³ /h	
	Reparto bioessiccazione	15.000 m ³ /h	
E2	Locale impianto cernita (punti di aspirazione su vari macchinari al fine di minimizzare la generazione di polveri).	60.000 m ³ /h	Filtri a maniche

Tab. 2: caratteristiche dei punti di emissione

1.2 Acque meteoriche

Secondo quanto riportato nello SPA e nella documentazione integrativa, l'impianto è stato configurato sia dal punto di vista strutturale che gestionale avendo cura di evitare qualsiasi dilavamento dei rifiuti e delle materie recuperate da parte delle acque meteoriche. Quindi non è prevista la generazione di acque potenzialmente inquinate configurabili come "acque di prima pioggia". Il tecnico dichiara che le superfici scolanti non sono interessate da operazioni o attività dalle quali possa derivare un rischio di inquinamento ambientale (ai sensi dell'articolo 18 comma 1 della L.R. 29 luglio 2010, n. 31).

L'unico scarico idrico proveniente dall'impianto nella sua configurazione di progetto è costituito dalle acque meteoriche scolanti dalle superfici dei piazzali impermeabilizzati e dalle acque di gronda dei capannoni e delle tettoie, che saranno scaricate nel Fosso Santa Giusta.

Secondo quanto riportato nella documentazione denominata *Analisi idrologiche, idrografiche ed idrauliche allegata allo studio preliminare ambientale*, datata 29.04.2021, nel sito sono presenti delle **opere di drenaggio** esistenti costituite da:

- Una canalizzazione parte a cielo aperto (linee continue in blu), parte intubata (linee tratto- punto in blu), che costeggia in destra il corpo discarica e lo separa idraulicamente dalla porzione di impianto di interesse. Tale linea di drenaggio corrisponde, in sostanza, al tratto terminale della linea di displuvio del bacino principale precedentemente.
- Una canalizzazione in tubi circolari di cemento vibrocompresso che passa al di sotto dell'area di impianto più propriamente di interesse (dal lato opposto al corpo discarica), costeggiando indicativamente la collina, con funzione di drenaggio del sottobacino; tale canalizzazione è parte a cielo aperto (linee continue in magenta), parte intubata (andamento presunto, linee tratto punto magenta).

Sono previste in progetto, oltre la manutenzione delle opere esistenti, la realizzazione delle seguenti **ulteriori opere di drenaggio**:

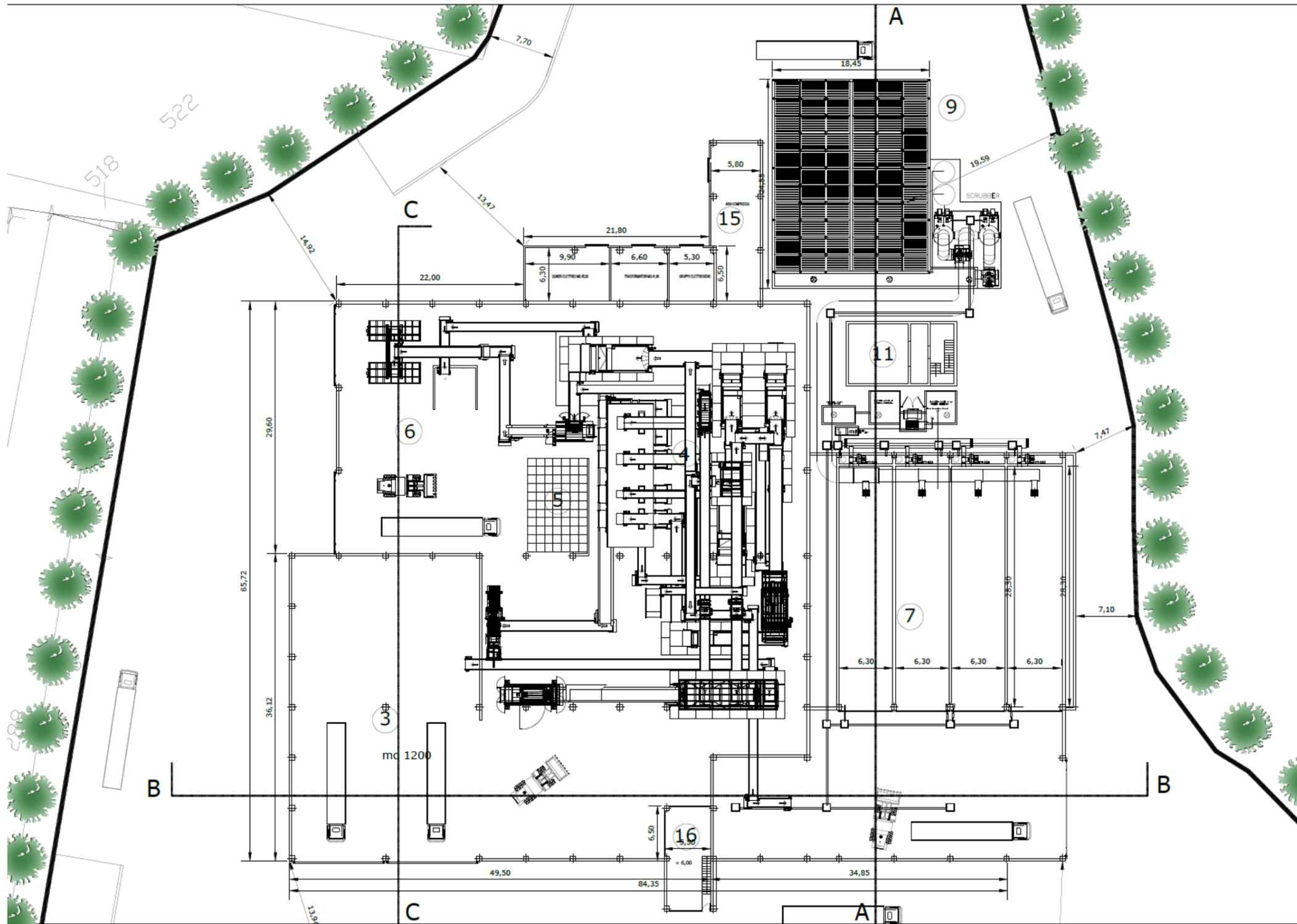
- Interventi volti a intercettare la maggior parte delle acque di ruscellamento superficiale del sottobacino di interesse mediante adeguamento di un tratto di incisione a pelo libero di alcune decine di metri e realizzazione di un manufatto di calma e di imbocco (con funzione anche di piazza di deposito), il tutto con utilizzo diffuso di tecniche di ingegneria naturalistica;
- Canalizzazione delle acque raccolte dalle sistemazioni di cui al punto precedente mediante un breve tratto intubato, di adeguata sezione, fino al punto di immissione nella linea principale;
- Realizzazione (linee color arancio) di opere lineari di drenaggio superficiale (cunettoni di gronda) e di drenaggio profondo (a tergo dei paramenti) delle opere di contenimento necessarie a delimitare le aree di impianto ed a stabilizzare i fronti.
- Realizzazione/Revisione diffusa dei drenaggi delle opere di contenimento esistenti (interventi sui paramenti murari e a tergo degli stessi) in modo da risolvere i problemi di ristagno delle acque attualmente in essere;

Si riporta nel seguito una planimetria con l'indicazione dell'ubicazione delle opere di drenaggio:



Fig. 5: ubicazione delle opere di drenaggi

Si riporta, nel seguito, una planimetria generale dell'impianto e delle viste prospettiche:





- ① INGRESSO DIPENDENTI ED ADDETTI
- ② INGRESSO AUTOMEZZI
- ③ STOCCAGGIO RIFIUTI
- ④ IMPIANTO DI SELEZIONE
- ⑤ STOCCAGGIO BALLE
- ⑥ AREA DI CARICO BALLE
- ⑦ TRATTAMENTO BIOLOGICO
- ⑧ PALAZZINA UFFICI
- ⑨ BIOFILTRO
- ⑩ TETTOIA ESISTENTE PER PARCHEGGIO DIPENDENTI
- ⑪ VASCA ANTINCENDIO
- ⑫ VASCA PRIMA PIOGGIA
- ⑬ BOX PESA
- ⑭ PESA
- ⑮ LOCALE ARIA COMPRESSA
- ⑯ CABINA DI CONTROLLO

Fig.6 : planimetria generale dell'impianto



Fig. 7: viste prospettiche

PARTE III QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

1. Suolo e sottosuolo ed acque sotterranee

Fase di Cantiere

Il tecnico dichiara che per la realizzazione dell'impianto nella sua configurazione di progetto sarà necessario demolire le tettoie esistenti e gli altri manufatti minori. Al fine di dotare le aree dell'idonea pendenza e conformazione andrà ovviamente eseguito lo scotico superficiale delle aree edificate. Per la realizzazione del progetto saranno realizzati rilevati in terra e opere idrauliche per il drenaggio delle acque. Nell'ambito delle fasi di realizzazione, verrà promosso chiaramente il riutilizzo delle terre e rocce da scavo nel rispetto delle condizioni di legge. L'eventuale parte di materiale scavato non idoneo al riutilizzo senza necessità di preventivo trattamento o di trasformazioni preliminari verrà trattato come rifiuto (art. 183 comma 1 del D. Lgs 152/2006) e conferito a siti idonei. Altri rifiuti derivanti dalle fasi cantieristiche sono le plastiche, gli imballaggi, legno oltre ai rifiuti da demolizione generati dallo smantellamento delle strutture e manufatti da eliminare.

Fase di esercizio

Secondo quanto riportato nello SPA e nella documentazione denominata *Rapporto indagini ambientali*, datato 07.05.2021, per quanto riguarda la componente suolo e sottosuolo, **nel mese di aprile 2021** sono state condotte indagini geognostiche e ambientali sulle aree interessate dalla realizzazione dell'impianto al fine di verificarne l'assenza di contaminazioni. Sono stati realizzati **4 sondaggi geognostici ambientali** a carotaggio continuo denominati S1, S2, S3 ed S4, spinti fino a 5,00 m dal p.c., **di cui uno (S4) è stato attrezzato con piezometro a tubo aperto**. L'ubicazione delle indagini sono riportate nella seguente planimetria:



Fig. 8: ubicazione delle indagini ambientali

Sono stati prelevati dei campioni di terreno dai sondaggi realizzati (due campioni per ogni sondaggio) ed un campione di acqua sotterranea dal piezometro. Il tecnico dichiara che le analisi svolte hanno dimostrato, per i parametri analizzati, sia per i campioni di terreno che per le acque sotterranee concentrazioni sempre inferiori rispettivamente alle CSC di cui alla Tabella 1, Colonna A "Siti ad uso Verde pubblico, privato e residenziale".



(mg kg⁻¹ espressi come ss)” contenuta nell’Allegato 5, Titolo V, Parte IV del D.Lgs 152/06, ed alle CSC di cui alla Tabella 2 contenuta nello stesso ambito normativo.

Viene dichiarato che la progettazione dell’impianto e le modalità di gestione dello stesso sono state improntate alla massima tutela delle matrici suolo, sottosuolo e acque sotterranee in quanto tutti gli stoccaggi avvengono su aree coperte, dotate di pavimentazione impermeabile e dotate di presidi tecnologici atti ad evitare qualsiasi contatto con il terreno naturale e tutte le effettive operazioni di recupero avvengono esclusivamente nei locali interni del capannone industriale. L’unico scarico idrico proveniente dall’impianto nella sua configurazione di progetto è costituito dalle acque meteoriche scolanti dalle superfici dei piazzali impermeabilizzati e dalle acque di gronda dei capannoni e delle tettoie, che saranno scaricate nel Fosso Santa Giusta.

In riferimento alla superficie piezometrica (punto n. 5 della ns nota prot. n. 0205474 del 14.05.2021) nella documentazione integrativa il tecnico dichiara che *le informazioni pregresse disponibili e i tempi non sono sufficienti per la redazione di uno studio idrogeologico con ricostruzione della superficie piezometrica sito-specifica. Ad ogni modo, si ritiene possibile ed opportuno procedere con la realizzazione di sondaggi geognostici con profondità e ubicazioni adeguate alla caratterizzazione idrogeologica del sito in fase di progettazione esecutiva ovvero nelle fasi operative dell’iter progettuale-autorizzativo.*

2. Aria

Fase di cantiere

Il tecnico dichiara che *in fase di cantiere si potrà assistere ad emissioni diffuse tipiche delle aree cantieristiche e limitatamente al parametro polveri.*

Fase di esercizio

Secondo quanto riportato nel documento denominato *Valutazione previsionale della dispersione degli inquinanti in atmosfera allegato allo studio preliminare ambientale*, datata 29.04.2021, è stata redatta una relazione al fine di valutare la dispersione degli inquinanti in aria originati dalle attività in progetto presso SEGEN S.p.A. – Impianto di Sante Marie (AQ) e di verificare che le emissioni degli impianti non concorrano ad incrementare significativamente i livelli di concentrazione degli inquinanti nel territorio e comunque non conducano ad uno stato di qualità dell’aria prossimo o eccedente i limiti di legge. Allo scopo è stata utilizzata la catena modellistica “**AERMOD View**” distribuito da Lake Environmental.

Sono state assunte le seguenti ipotesi:

- **Polveri totali come PM10**: le polveri in emissione al camino sono state trattate come totalmente costituite da PM10;
- **Il funzionamento degli impianti verrà considerato continuativo e alla capacità produttiva**, ovvero per 24h/g e 365 gg/anno, con emissioni corrispondenti a quelle autorizzabili massime.

Il quadro emissivo complessivo posto alla base del presente studio di dispersione è costituito complessivamente da un punto di emissione convogliata **E1** a servizio di un filtro a maniche deputato all’abbattimento delle polveri prodotte dalle attività in esame, le cui caratteristiche sono riassunte nella seguente tabella:

Camino	Nm3/h	Coord.	Polveri	T	D Sbocco	H
		UTM 33				
E1	16,66	352814,39 4663778,95	0,083	ambiente	1	17

Tab. 3: caratteristiche tecniche del punto di emissione



Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali

Istruttoria Tecnica
Progetto

Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.

Ditta SEGEN SpA - Modifiche impiantistiche e gestionali ai fini di una rimodulazione dei trattamenti nell'ambito della gestione integrata dei rifiuti

In riferimento ai valori 90.4° Percentile delle medie giornaliere, la massima concentrazione simulata di **PM10** al livello del suolo è pari a **1,17 µg/m³** mentre, in riferimento ai valori con periodo di mediazione Anno Civile, la massima concentrazione calcolata di PM10 a livello del suolo è pari a **0,48 µg/m³**.

Nelle conclusioni il tecnico dichiara che *l'analisi dei risultati modellistici previsionali, sulla base dei dati e delle assunzioni sopra descritte, porta a rilevare che le emissioni delle attività in progetto, in riferimento al parametro PM10, non concorrono ad incrementare significativamente i livelli di concentrazione degli inquinanti nel territorio. Le concentrazioni simulate in corrispondenza dei recettori, sia in riferimento alle medie giornaliere che annuali, risultano essere sempre ampiamente inferiori a 1 µg/m³.*

Secondo quanto riportato nel documento denominato *valutazione preliminare dell'impatto odorigeno allegato allo studio preliminare ambientale*, datato 29.04.2021, è stata redatta una relazione al fine di valutare l'impatto olfattivo previsionale potenzialmente ascrivibile all'esercizio delle attività della Società SEGEN S.p.A. per l'impianto sito in Sante Marie (AQ), mediante l'ausilio del **modello AERMOD** ed in linea con le indicazioni di cui alle *"LG ODORI della Regione Lombardia"*. Il tecnico dichiara che le portate di odore (oU/s) sono state stimate sulla base dei dati di progetto dell'impianto, riferite allo stato emissivo futuro costituito da n.1 sorgente emissiva areale (BIOFILTRO) con caratteristiche riportate nella seguente tabella:

ID	Nm ³ /m ³ h	Coord.	OU/m ² s	T	S	H di rilascio
		UTM 33		-	m ²	m sls
Biofiltro	100	352804,08 4663762,03	8,33	ambiente	400	2

Tab. 4: caratteristiche tecniche del punto di emissione

Nelle conclusioni dello studio viene dichiarato che:

- In riferimento al **massimo globale delle concentrazioni di picco** si rilevano picchi di concentrazione di odore ($> 5 \text{ ouE/m}^3$) in prossimità della sorgente emissiva. In corrispondenza dei recettori la simulazione ha restituito concentrazioni di odore $< 1 \text{ OU/m}^3$ ad eccezione del recettore REC5_CU (**Centro urbano di Sante Marie**) in cui si rilevano concentrazioni di odore pari a $1,99 \text{ OU/m}^3$;
- In riferimento al **98°P delle concentrazioni orarie di odore di picco su base annuale**, il plume di odore risulta prevalente in direzione NW-SE con picchi di concentrazione di odore ($> 5 \text{ ouE/m}^3$) in prossimità delle sorgenti emissive. Al di fuori dell'area ricompresa nel raggio di 1 km ed in corrispondenza dei recettori si riscontrano valori di concentrazioni di odore prevalentemente $< 0,1 \text{ ouE/m}^3$.

In relazione al **traffico indotto** il tecnico stima un flusso di **25 veicoli** pesanti al giorno.

Si dichiara che *il modesto contributo qui stimato deve essere comunque considerato e valutato alla luce del fatto che in passato il territorio era interessato dal traffico indotto dall'esercizio della discarica (e per un certo periodo dal limitrofo impianto di recupero) che invece risulterà cessato.*

3. Rumore

Fase di cantiere

Il tecnico dichiara che in fase di cantiere il rumore sarà caratterizzato da emissioni tipiche e provenienti dalle classiche lavorazioni edili e di movimentazioni terreno e rocce. Di fatto avranno una durata limitata nel tempo e possono essere gestite mediante una ottimizzazione delle fasi cantieristiche anche mediante una opportuna scelta e manutenzione dei mezzi d'opera.



Fase di esercizio

Secondo quanto riportato nel documento *Valutazione previsionale dell'impatto acustico allegata allo studio preliminare ambientale*, datato 29.04.2021, il Comune di Sante Marie (AQ) ha adottato il Piano di zonizzazione acustica del proprio territorio comunale con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 30 del 27 settembre 2014 ai sensi della L.R. 23/97, e l'area in cui insiste l'impianto è classificata in *Classe IV*. Tale area confina ad ovest con un'area in *Classe V* (zona in cui è localizzata la discarica) e per il resto con aree ricadenti in *Classe III*. Le principali sorgenti sonore considerate sono:

- Il capannone industriale come sorgente unica di emissione sonora risultante dall'insieme delle sorgenti sonore in esercizio al suo interno schermate dalle strutture che lo costituiscono;
- Le sorgenti esterne fisse: estrattori a servizio degli impianti di abbattimento;
- Le sorgenti esterne mobili: mezzi in movimentazione (su strada provinciale e su strada interna).

Il tecnico dichiara che l'area di progetto risulta isolata ed è difficile identificare dei recettori nelle vicinanze dell'impianto. Da un punto di vista acustico risulta determinante l'assenza di qualsivoglia recettore nel raggio di 500 metri dai confini dell'impianto. Nonostante l'assenza di recettori risulta comunque necessario valutare l'impatto dovuto all'esercizio dell'impianto sul territorio circostante al fine di verificare il rispetto dei valori limite previsti dal piano di classificazione acustico comunale sopra descritto. La valutazione dell'impatto viene eseguita attraverso l'uso di un modello previsionale di diffusione sonora elaborato per mezzo del software SoundPLANnoise versione 8.2.

Nelle conclusioni dello studio si dichiara che *vista la destinazione d'uso delle aree interessate dal progetto in base alla quale è stata predisposta la classificazione acustica comunale e l'assenza di ricettori sensibili nel territorio circostante si può affermare che le emissioni sonore derivanti dall'esercizio dell'impianto siano accettabili da un punto di vista dell'impatto ambientale.*

4. Flora, fauna e vegetazione

Secondo quanto indicato nello SPA, per un'analisi degli habitat presenti nel territorio di interesse è stato effettuato un lavoro di consultazione per tematismi della Carta della Natura della Regione Abruzzo realizzata da ARTA Abruzzo e ISPRA attraverso le attività convenzionali svolte dal 2009 al 2011. Gli Habitat caratterizzanti il territorio in cui si insedia l'impianto sono caratterizzati da una *Classe di fragilità ambientale bassa*. Inoltre la *sensibilità ecologica risulta 'Molto bassa'* mentre in quelli circostanti è *'Media'*. Il tecnico dichiara che *visto che la suddetta classificazione è stata effettuata sulla base anche di destinazioni d'uso che non subiscono variazioni significative (rimane l'ambito preesistente della gestione rifiuti) dovute alla costruzione e all'esercizio dell'intervento non si rilevano condizioni tali da poter condurre ad impatti significativi sulla componente di cui trattasi.*

5. Cumuli con altri progetti

Il tecnico dichiara che vista la localizzazione del progetto si può affermare che lo stesso non interferisce con altri progetti di opere limitrofe. In riferimento alle indicazioni del DM Ambiente 30 marzo 2015, dall'analisi della fascia di un chilometro dai confini dell'area di impianto (in realtà impianti di recupero di rifiuti sono assenti in una fascia di decine di chilometri dal sito se si esclude da questo computo la limitrofa discarica in via di chiusura che può essere considerata come facente parte del medesimo polo impiantistico precedentemente individuato) non si rilevano altri progetti che possono cumularsi con quello in oggetto dal punto di vista degli impatti ambientali. Si dichiara che *queste caratteristiche territoriali, oltre alla strategicità dell'intervento da un punto di vista programmatico in ambito di gestione integrata dei rifiuti regionale, fanno ritenere che non vi siano problematiche relative a tale aspetto.*

Referenti della Direzione

Titolare istruttoria:

Ing. Erika Galeotti

Gruppo istruttorio

Ing. Bernardo Zaccagnini

PRECISAZIONI Paragrafo 4.4 Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico

Inventario dei fenomeni franosi

In base alla RELAZIONE di Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere, l'inventario dei fenomeni franosi è un elaborato che consiste nella perimetrazione dei corpi di frana attraverso interpretazione fotogeologica multiscalare e multitemporale estesa all'intero bacino del fiume Tevere.

L'inventario costituisce pertanto un livello di attenzione di probabile dissesto da verificare sul terreno sulla base di indagini mirate. Le norme del PAI richiedono che i Comuni recepiscano tale elaborato al fine di verificare, sulla base di studi geologici e geomorfologici di dettaglio, la compatibilità delle previsioni urbanistiche con la pericolosità da frana evidenziata, onde prevenire l'esposizione ai rischi derivanti da movimenti franosi.

Atlante delle situazioni di rischio da frana

Sulla base dell'inventario dei fenomeni franosi e di sopralluoghi e verifiche effettuate da tecnici dell'Università La Sapienza di Roma per le Regioni Lazio, Toscana, Marche, Abruzzo Emilia Romagna, e da tecnici del CNR-IRPI per la Regione Umbria, di concerto con tecnici comunali, sono state evidenziate e perimetrate le situazioni di rischio per frana come da Atto di indirizzo e coordinamento di cui al DPCM 29 settembre 1998. **Il totale delle situazioni di maggior rischio (R3 – R4) perimetrate è di n. 328.** Le norme del PAI adottano misure prescrittive ed interventi volti alla mitigazione del rischio nelle aree individuate R3 ed R4 nell' "Atlante delle situazioni di rischio da frana".

Situazione nel sito di interesse

L'area del sito di interesse e le zone limitrofe ad esso non risultano interessate da situazioni di rischio R3 ed R4 di cui al paragrafo precedente. Nel comune di Sante Marie tali situazioni si limitano ai due codici ABT: AB002 e AB003, come evincibile dal seguente link al sito dell'Autorità di Bacino (<http://www.abtevere.it/node/141?q=node/146>) e allo stralcio seguente.

[Home » Atlante delle situazioni di rischio da frana - Regione Abruzzo](#)

atlante delle situazioni di
rischio da frana - regione
abruzzo

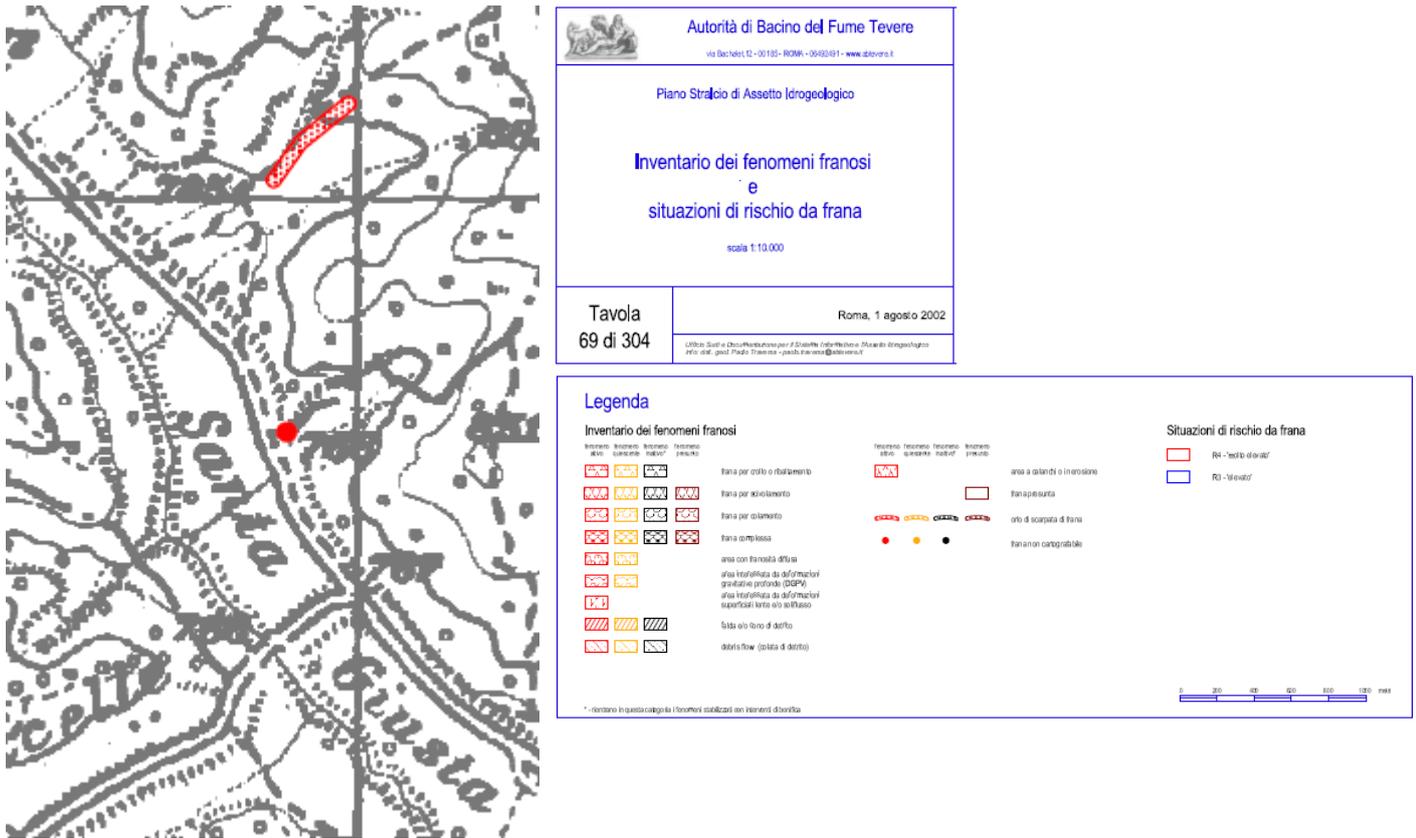
ATLANTE DELLE SITUAZIONI DI RISCHIO DA FRANA

REGIONE ABRUZZO

Comune	Prov.	Area a rischio (Località)	Codice ABT	Rischio
CARSOLI	AQ	MONTE BOVE	AB010	R4
	AQ	PIETRASECCA	AB011	R4
SANTE MARIE	AQ	SANTO STEFANO	AB002	R4
	AQ	VALDEVARRI	AB003	R4
TAGLIACOZZO	AQ	VIA DELLE MACCHIE	AB034	R3
	AQ	SAN DONATO	AB001	R3

Tali siti sono distanti dall'impianto senza nessuna possibile relazione con esso.

Dalla Tavola 69 di 304 rappresentativa dell' "inventario dei fenomeni franosi e situazioni di rischio da frana", che contiene la zona di interesse, è possibile estrarre il seguente stralcio:



La situazione di “pericolo” (non di rischio) più prossima è costituita da un simbolo di “orlo di scarpata di frana”.

La sovrapposizione georeferenziata (effettuata con QGIS) fornisce il seguente risultato:

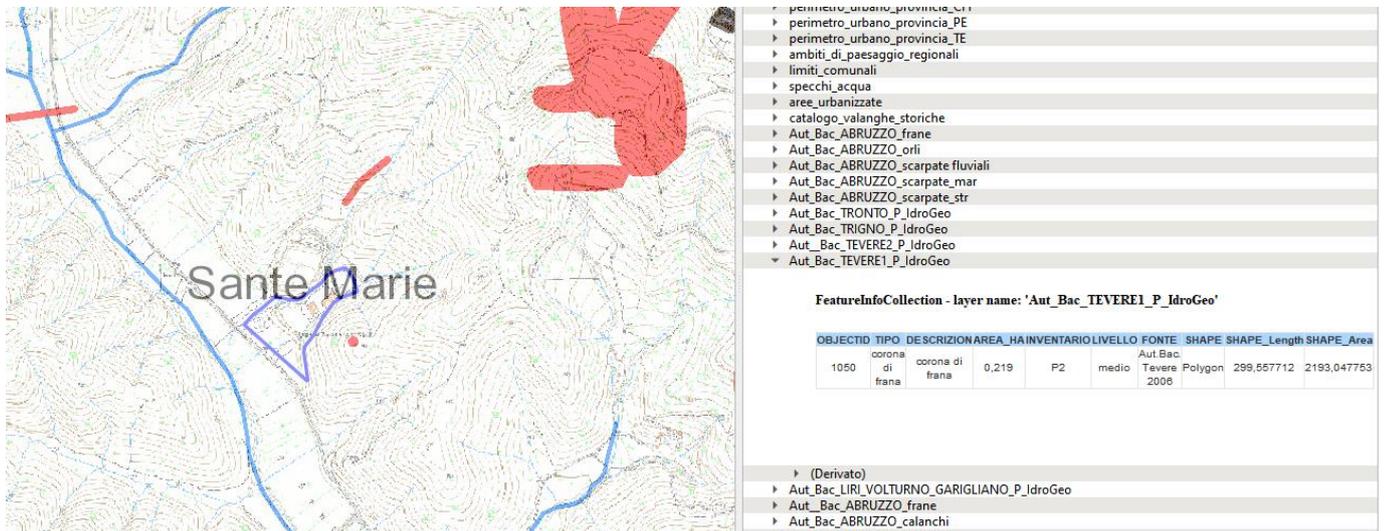


Figura 1 - Sovrapposizione posizione inventario fenomeni franosi con perimetro impianto (in blu)

La stessa localizzazione geografica reciproca è confermata consultando il geoportale regionale (vedi immagine seguente).

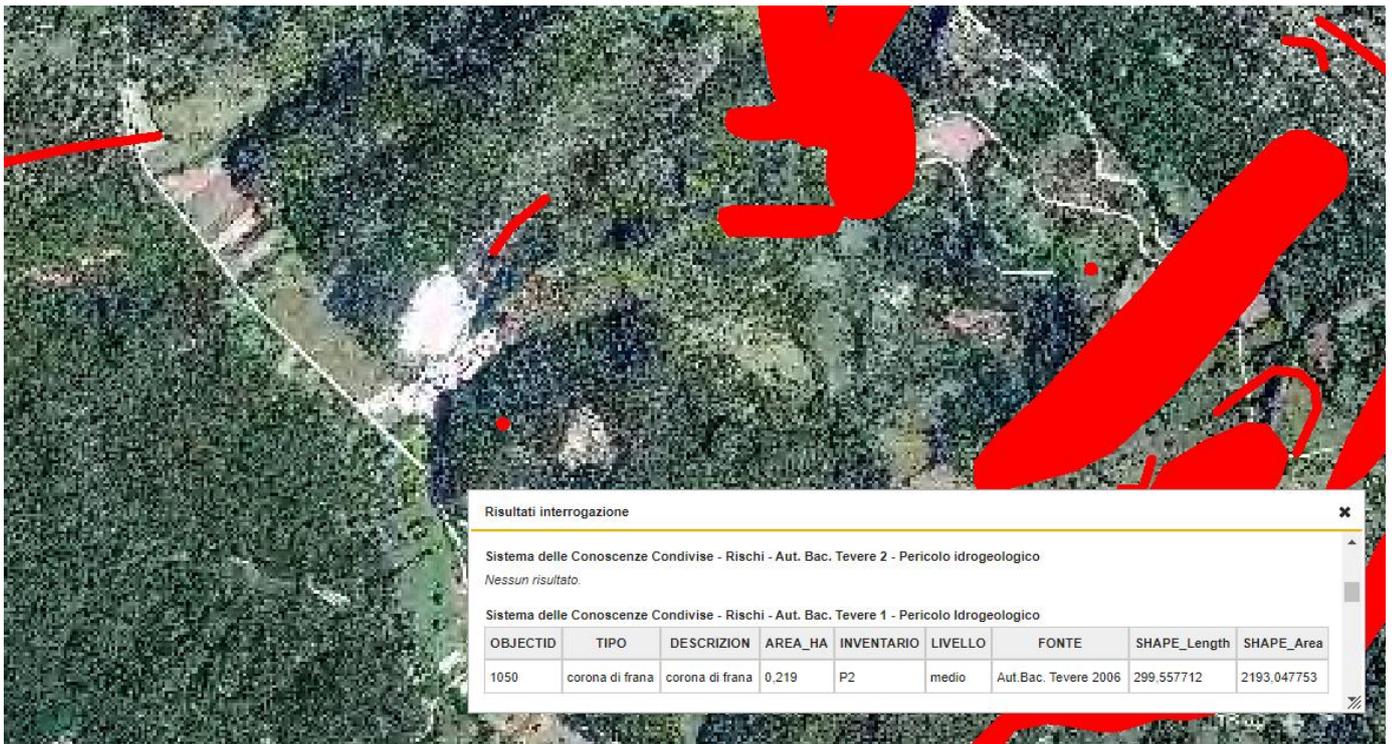


Figura 2 - Posizionamento su geoportale

La “corona di frana” risulta in ogni caso ubicata in zona esterna e distante dalla perimetrazione dell’impianto di cui all’istanza in esame.

Conclusioni

Dall’esame della Tav. 69 si evince che la perimetrazione dell’impianto non è interessata da situazioni di rischio frane come tra l’altro attestato negli studi geologici effettuati sulle aree dell’impianto.